



Esiti della Consultazione pubblica sui diritti di cittadinanza dell'UE 2020

SCHEDA INFORMATIVA

15 dicembre 2020

Da luglio a ottobre 2020, la Commissione ha indetto una consultazione pubblica sui diritti di cittadinanza dell'UE che, unitamente alla rilevazione Eurobarometro sulla cittadinanza e la democrazia nell'Unione, informa l'edizione 2020 della relazione sulla cittadinanza dell'Unione europea. La consultazione ha ricevuto 343 risposte da 26 Stati membri dell'UE e dal Regno Unito¹. Sono stati inoltre presentati 23 documenti di sintesi elaborati da diversi portatori di interessi, prevalentemente della società civile. Pertanto, i risultati sintetizzati qui di seguito non possono essere considerati rappresentativi dell'intera popolazione dell'UE, ma servono piuttosto ad ottenere informazioni più approfondite. Tutti i contributi sono stati analizzati per capire come i diritti di cittadinanza dell'UE siano compresi, esercitati e vissuti nella pratica. La presente scheda illustra i principali esiti di tale esercizio. Per un'analisi più approfondita in merito si rimanda alla Relazione sulla consultazione pubblica del 2020 sui diritti di cittadinanza dell'UE.

L'esercizio dei diritti di cittadinanza dell'UE

Per poter esercitare i propri diritti, i cittadini devono esserne a conoscenza. Oltre il 60% dei rispondenti (167) reputa che non si faccia abbastanza per informare i cittadini dell'UE sui diritti di cittadinanza dell'Unione. Alcuni siti Internet di informazione, quali "Europa", sono ben noti, ma nel complesso gli intervistati ritengono che il numero di siti web sia eccessivo e che sia necessario aggregare le informazioni. Oltre il 75% dei rispondenti (202) ritiene che sarebbe utile potersi rivolgere a un'autorità nazionale dedicata, incaricata di fornire loro assistenza nell'esercizio dei propri diritti di cittadinanza dell'UE.

Intervistati su quale siano gli aspetti che limitano l'accesso dei cittadini ai loro diritti di cittadinanza europea, i rispondenti hanno citato il divario digitale, la mancanza di siti web con informazioni facilmente accessibili e un'insufficiente educazione civica nelle scuole di tutta l'Unione europea.

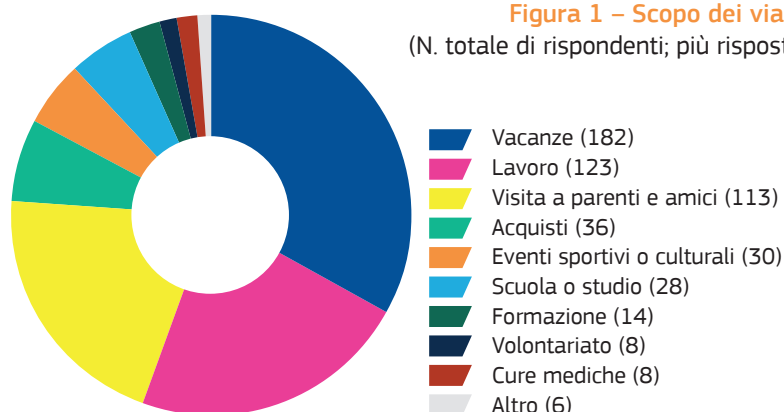
Secondo Civil Society Europe, l'informazione **"dovrebbe essere accessibile nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nelle agenzie per l'impiego, nelle strutture sanitarie, nelle agenzie di viaggio e tramite le associazioni che forniscono servizi ai cittadini o dove si svolgono attività educative, ricreative e sportive, ecc. per raggiungere il maggior numero di persone nei luoghi in cui queste si trovano"**.

Diritto alla libera circolazione all'interno dell'UE

Il diritto di muoversi liberamente è uno dei grandi principi su cui poggia il Mercato unico europeo. Ogni cittadino dell'UE che si reca in un altro Stato membro esercita questo fondamentale diritto di cittadinanza dell'Unione.

La maggior parte dei rispondenti riferisce che i principali motivi per viaggiare all'interno dell'UE sono le vacanze, seguite dal lavoro e dalla visita ad amici e parenti.

Quarantatré rispondenti dichiarano di aver subito una qualche forma di discriminazione nell'esercizio del diritto alla libera circolazione.



Fonte: Rilevazione UE, Consultazione pubblica sui diritti di cittadinanza dell'UE 2020.
Nota: numero di osservazioni - 240.

¹ Le risposte del Regno Unito sono state analizzate separatamente.

Diritto di risiedere in un altro Stato membro

“Vorrei aver avuto precise informazioni su quanto tempo posso risiedere [nel paese] senza dovermi registrare, dove registrar-mi e soprattutto informazioni più chiare sull’accesso alla sanità”.

Citazione di un cittadino dell’UE

28

rispondenti dichiarano di aver subito una qualche forma di discriminazione sulla base della propria nazionalità quando risiedevano in un altro Stato membro.

A determinate condizioni, i cittadini dell’UE hanno diritto di risiedere in uno Stato membro diverso da quello di cui hanno la nazionalità. In passato, la metà dei rispondenti aveva risieduto per più di tre mesi in un altro paese UE.

La maggioranza degli intervistati indica di aver vissuto in un altro Stato membro per lavoro e per istruzione/formazione e volontariato.

Prima del trasferimento in un altro Stato membro, le fonti di informazione più frequentemente consultate e più utili sono state i contatti personali, le informazioni online e gli helpdesk nel paese di partenza.

I cittadini dell’UE spesso vorrebbero essere stati informati meglio prima del loro trasferimento in merito ad aspetti quali le prestazioni sociali, l’assicurazione sanitaria e l’iscrizione all’anagrafe della popolazione residente. La Figura 2 elenca le misure di assistenza che i cittadini mobili dell’UE ritengono particolarmente utili.

Ventotto dichiarano di aver subito una qualche forma di discriminazione sulla base della propria nazionalità quando risiedevano in un altro Stato membro. Tale aspetto riguardava, tra l’altro, le interazioni con le banche, con le autorità e con i proprietari di immobili che, secondo gli intervistati, avevano riservato loro un trattamento diverso da quello riservato ai cittadini del paese in questione.

Figura 2 – Misure di assistenza e relativa utilità per il trasferimento in un altro paese dell’UE (numero di rispondenti che hanno indicato “Molto utile” o “Abbastanza utile”)

| Misure di sostegno | Ritenute “molto utile” o “abbastanza utile” dai rispondenti che: | |
|--|--|--|
| | in precedenza avevano vissuto per almeno tre mesi in un altro paese UE (135 rispondenti) | in precedenza non avevano vissuto per almeno tre mesi in un altro paese UE (136 rispondenti) |
| 1. Un incontro di benvenuto organizzato a livello locale o di comunità | 99 | 108 |
| 2. Tavole rotonde, seminari su competenze e compiti specifici | 94 | 111 |
| 3. Eventi sociali con i residenti o altri cittadini mobili dell’UE per condividere le esperienze | 103 | 98 |
| 4. Piattaforma online per ottenere e scambiare informazioni | 118 | 120 |
| 5. Sito web nazionale che illustra i diritti dei cittadini mobili dell’UE in un contesto nazionale | 111 | 114 |
| 6. Sistema di identificazione online a livello dell’UE per l’Amministrazione digitale | 103 | 102 |
| 7. Corsi di lingua | 117 | 115 |
| 8. Altro | 12 | 10 |

Fonte: Rilevazione UE, Consultazione pubblica sui diritti di cittadinanza dell’UE 2020.

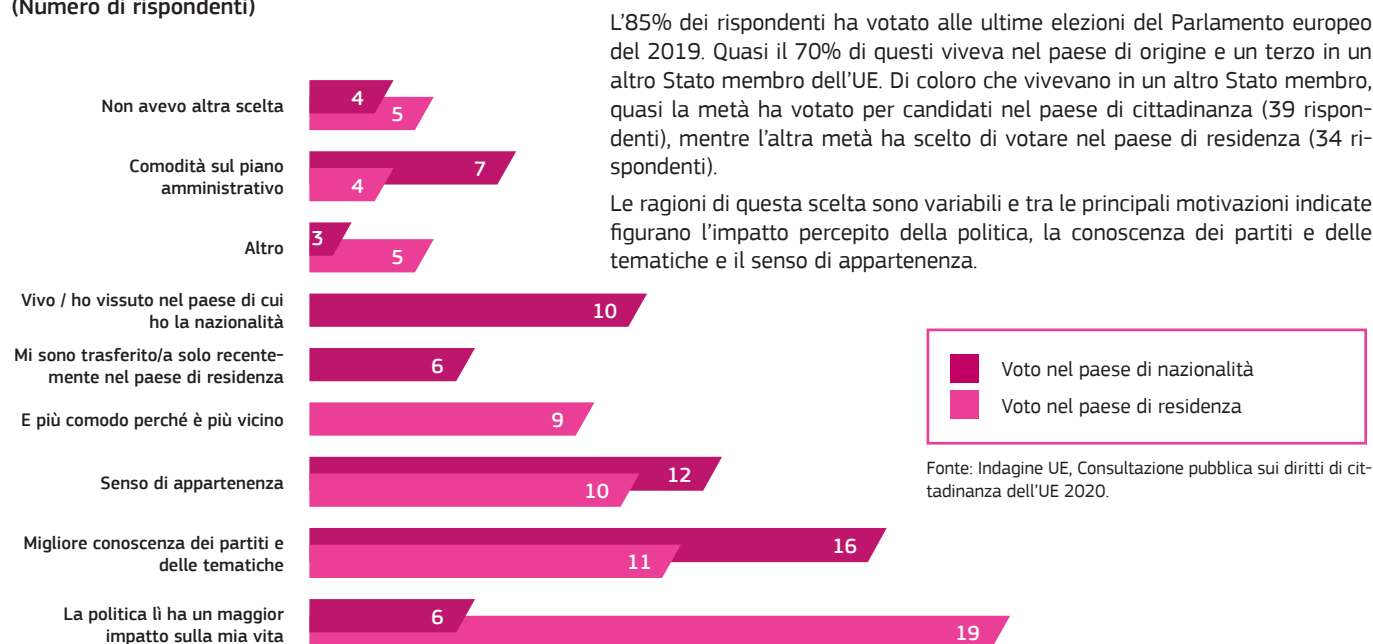
I rispondenti, inoltre, hanno evidenziato le potenzialità di:

- un sistema di identificazione online a livello dell’UE per l’Amministrazione digitale
- siti nazionali che illustrano i diritti dei cittadini

Diritto di votare e di candidarsi alle elezioni

I cittadini mobili dell'UE hanno il diritto di votare e di presentarsi come candidati alle elezioni del Parlamento europeo nel proprio paese di residenza, alle stesse condizioni dei cittadini di detto Stato. I cittadini mobili dell'UE possono altresì votare e candidarsi alle elezioni locali nello Stato membro di residenza.

Figura 3 – Motivi per votare nel paese di residenza rispetto al paese di cui si ha la cittadinanza (Numero di rispondenti)



Il voto elettronico o online è stato considerato comodo e di più facile accesso per i cittadini all'estero. Ciononostante, la possibilità di frodi, la manipolazione dei voti e gli attacchi informatici sono tra le principali preoccupazioni espresse dagli intervistati (indicate da 173 e 161 rispondenti). Per 120 rispondenti (pari al 46%), i vantaggi offerti dal voto elettronico o online continuano a essere superiori ai rischi, mentre 86 ritengono il contrario.

Oltre la metà di coloro che hanno risposto al questionario si è detto favorevole al voto per corrispondenza. Tra i timori espressi da coloro che non erano favorevoli figurano la frode e la manipolazione dei dati e la mancanza di fiducia nel corretto funzionamento dei servizi postali. Emergono differenze tra gli Stati membri, con livelli di approvazione più elevati nei paesi in cui il voto per corrispondenza è già esercitato a tutti i livelli del sistema elettorale.

Diritto alla tutela consolare

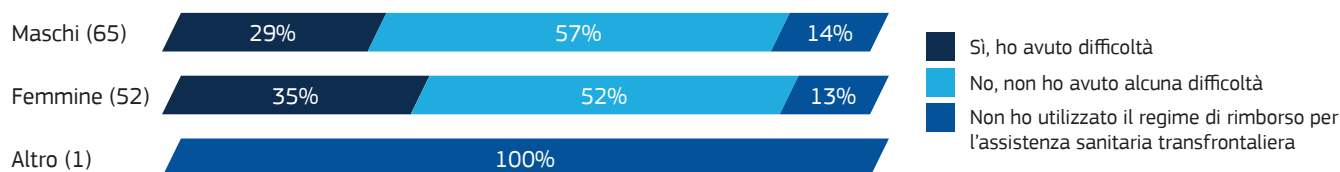
In base ai diritti di cittadinanza dell'UE, i cittadini dell'Unione possono rivolgersi all'ambasciata o al consolato di qualsiasi altro Stato membro se si trovano in una situazione di necessità al di fuori dell'UE e non vi è un'ambasciata o un consolato del proprio paese effettivamente in condizione di aiutarli.

Quasi un quarto dei rispondenti si è recato in un paese extra-UE dove il proprio paese di nazionalità non ha un'ambasciata o un consolato. Di questo 24%, il 13% ha esercitato il proprio diritto alla tutela consolare, soprattutto in seguito alla perdita di documenti di viaggio. Nel complesso, gli intervistati ritengono che questo tipo di assistenza possa essere ulteriormente ampliato e promosso. Le risposte indicano che le delegazioni UE dovrebbero assumere un ruolo più attivo nel fornire assistenza ai cittadini europei privi di una rappresentanza consolare, in particolare per quanto riguarda l'evacuazione e il rimpatrio, il rilascio di documenti di viaggio d'emergenza e l'assistenza ai cittadini UE vittime di reati o in stato di arresto.

Semplificare la mobilità e la vita in Europa

Anche se il nuovo programma EU4Health (UE per la salute) consentirà alla Commissione di fornire ai propri cittadini maggiori strumenti a tutela della salute, i cittadini dell'UE beneficiano già di diverse direttive transfrontaliere. Ad esempio, hanno diritto di accedere ai servizi sanitari in qualsiasi Stato membro e di essere rimborsati per le prestazioni ricevute dall'assicurazione del loro paese di residenza. Anche se i cittadini dell'UE consultano spesso i servizi medici all'estero, l'esperienza relativa al rimborso dell'assistenza sanitaria transfrontaliera è ancora limitata.

Figura 4 – Esperienza e difficoltà nell'utilizzo del regime di rimborso dell'assistenza sanitaria transfrontaliera



Fonte: Indagine UE, Consultazione pubblica sui diritti di cittadinanza dell'UE 2020. Nota: numero di osservazioni - 240

Quarantanove rispondenti hanno vissuto in uno Stato membro lavorando in un altro. Per poco più del 25% di questi, tale situazione ha comportato una doppia imposizione, mentre il 39% era esente da tassazione nel paese di residenza. L'adempimento degli obblighi fiscali è risultato più gravoso nel paese di residenza (57%) rispetto al paese di lavoro (38%). Il solo rispondente che ha ritenuto l'intero esercizio molto facile, ha indicato di essersi rivolto a un consulente fiscale.

Effetti della pandemia di COVID-19

La pandemia di COVID-19 ha profonde ripercussioni e si è reagito rapidamente per salvaguardare sia la salute pubblica, sia l'economia. Al contempo, tuttavia, persistono alcune criticità. Secondo il Servizio d'azione per i cittadini europei **"i cittadini mobili dell'UE hanno incontrato ostacoli senza precedenti a causa della pandemia di COVID-19 attualmente in corso"**.

Durante la pandemia, solo 73 rispondenti risiedevano in uno Stato membro diverso dal paese di nazionalità o erano stati sorpresi dalla diffusione del COVID-19 mentre erano in viaggio verso un altro Stato membro dell'UE. Circa 50 rispondenti non hanno avuto difficoltà a ottenere le informazioni in una lingua che conoscevano o sui provvedimenti da prendere o la possibilità di viaggiare.

| In relazione alle misure adottate a livello nazionale per rispondere alla pandemia di COVID-19, ha avuto difficoltà ad accedere agli aspetti indicati qui di seguito mentre si trovava in un altro Stato membro dell'UE? | Sì, ho avuto difficoltà | No, nessuna difficoltà | Non applicabile | Non so | N. di risposte |
|--|-------------------------|------------------------|-----------------|--------|----------------|
| 1. Informazioni necessarie sulla pandemia e sui provvedimenti da prendere in una lingua a Lei comprensibile | 19% | 70% | 10% | 1% | 73 |
| 2. Informazioni necessarie sulla situazione alle frontiere del paese di residenza o del paese in cui stava viaggiando, in una lingua a Lei comprensibile | 29% | 64% | 5% | 1% | 73 |
| 3. Misure di rimpatrio per aiutarLa a tornare a casa sano/a e salvo/a | 12% | 16% | 66% | 5% | 73 |
| 4. Documenti necessari dal paese di cui ha la nazionalità (ad esempio, rinnovo dei documenti di identità) | 16% | 26% | 52% | 5% | 73 |
| 5. Documenti necessari per il paese di residenza (ad esempio, documenti di residenza o visti per familiari di paesi terzi) | 15% | 22% | 56% | 7% | 73 |
| 6. Assistenza sanitaria specifica | 18% | 32% | 48% | 3% | 73 |
| 7. Altri tipi di assistenza specifica, quali servizi all'infanzia per i lavoratori addetti a mansioni essenziali | 6% | 15% | 72% | 7% | 72 |
| 8. Altro | 14% | 9% | 58% | 19% | 43 |

Nel complesso, 184 rispondenti (70%) si sono detti ben informati sulla situazione e 176 (67%) hanno potuto trovare le informazioni di cui avevano bisogno sulla pandemia attraverso le istituzioni nazionali e dell'Unione o tramite i media. Tuttavia, per 117 rispondenti (47%) i media non hanno fornito informazioni utili.

Conclusioni

La cittadinanza dell'UE, uno status giuridico unico, è uno dei traguardi più significativi raggiunti dal progetto europeo. Il godimento concreto di questi diritti a livello transfrontaliero, quali il diritto di votare, studiare, lavorare o vivere in altri Stati membri dell'UE, incide sulla vita quotidiana di tutti gli europei e la protezione e la promozione di tali diritti è un aspetto fondamentale del lavoro della Commissione. La pandemia di COVID-19 ha fatto emergere con maggior evidenza l'importanza dei diritti di cittadinanza dell'UE.

Questa consultazione ha fornito alla Commissione preziose indicazioni sui suoi sforzi per apportare benefici concreti ai cittadini dell'UE in termini di godimento effettivo dei propri diritti di cittadinanza europea.